

ROBERTO GRAMICCIA e VITTORIO BONANNI, **La strage degli innocenti. Terza età: anatomia di un suicidio sociale**, Ediesse, Roma, 2013, pag. 266, euro 15,00

Il volume è purtroppo l'ennesima pubblicazione (1) predisposta da negazionisti dei vigenti diritti degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile (oltre un milione di nostri concittadini) con la notevole aggravante determinata dai ruoli ricoperti dal Gramiccia. Infatti è un medico specializzato in geriatria e gerontologia con "supercompetenza" che afferma di aver acquisito «*attraverso l'onda lunga di un trentacinquennio*», avendo anche svolto le funzioni di direttore di un grande distretto socio-sanitario; attualmente è il responsabile nazionale per la sanità del Partito della Rifondazione comunista.

A sua volta Vittorio Bonanni, già ricercatore presso la Fondazione internazionale Lelio Basso, è capo servizio presso il giornale on-line *Liberazione*.

Nel volume, che vorrebbe analizzare soprattutto la situazione degli anziani non autosufficienti, non c'è nemmeno una sola riga fra le 266 pagine in cui vengano segnalati i vigenti diritti pienamente e immediatamente esigibili dei succitati malati.

A pagina 107 viene solamente riferito che «*fra i molti problemi della nostra sanità ce n'è uno più grande degli altri. Ci riferiamo al fatto che i servizi e la possibilità di usufruire dei famosi Lea (Livelli essenziali di assistenza) non sono affatto omogeneamente distribuiti sul territorio nazionale*».

Dunque, secondo gli Autori, i Lea, contrariamente al vero, non assicurano alcun diritto, ma prevedono solo «*la possibilità di usufruire*» delle relative disposizioni, nemmeno indicate dagli stessi Autori.

Come abbiamo ripetutamente segnalato su questa rivista, i Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria (istituiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

dal 29 novembre 2001 e resi cogenti dall'articolo 54 della legge 289/2002), stabiliscono la piena e immediata esigibilità a favore degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile al loro ricovero presso le Rsa, Residenze sanitarie assistenziali, in tutti i casi in cui, per qualsiasi motivo, non siano praticabili le prestazioni residenziali.

È estremamente grave che gli Autori non solo abbiano ignorato i Lea, ma è altresì assai allarmante che Roberto Gramiccia, già responsabile di una struttura sanitaria comprendente alcune migliaia di persone, non abbia nemmeno tenuto conto dell'esistenza delle leggi 841/1953 e 692/1955 in base alle quali i pensionati dei settori pubblico e privato ed i loro congiunti conviventi avevano il diritto, anche nei casi di malattie invalidanti e di non autosufficienza, alle cure ospedaliere gratuite e senza limiti di durata.

Detto diritto era stato confermato dalla legge 132/1968 il cui articolo 29 stabiliva che «*ogni Regione provvede a programmare i propri interventi nel settore ospedaliero (...) in relazione al fabbisogno di posti letto distinti per acuti, cronici, convalescenti e lungodegenti*».

Altra omissione rilevante riguarda la legge 833/1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, in cui veniva e viene sancito l'obbligo di provvedere «*alla tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e rimuovere le condizioni che possono concorrere alla loro emarginazione*» e impone che le prestazioni siano fornite agli anziani, come a tutti gli altri cittadini, qualunque siano «*le cause, la fenomenologia e la durata*» della malattia.

Occorre altresì osservare che la pubblicazione del volume in oggetto «*è stata realizzata con il contributo dello Spi Cgil*» e che nel capitolo "Che fare" Carla Cantone, Segretaria generale dello stesso Spi Cgil, più volte informata dal Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base), dalla Fondazione promozione sociale onlus e da *Prospettive assistenziali* in merito ai diritti pienamente e immediatamente esigibili alle prestazioni sanciti dai Lea, non abbia detto nemmeno una parola in merito, nonostante che al Sindacato dei pensionati Spi-Cgil aderiscano decine e decine di migliaia di anziani, una parte dei quali – purtroppo inevitabilmente – sarà colpito da patologie croniche e da non autosufficienza.

(1) Nell'allegato 2 dell'articolo di Francesco Santanera, "Cinquant'anni di volontariato per la promozione e difesa dei diritti delle persone non autosufficienti: esperienze e risultati", pubblicato sul n. 181, 2013 di questa rivista, c'è l'impressionante elenco dei libri recensiti su *Prospettive assistenziali* a partire dal 2003 in cui non erano segnalati i vigenti diritti esigibili delle persone affette da patologie e/o da handicap invalidanti e da non autosufficienza.